

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il capo dello Stato ha chiamato ieri sera al Quirinale il presidente della Camera

L'incarico a Nilde Jotti

Cossiga le ha affidato un mandato esplorativo Il compito più difficile a una donna comunista

Dovrà accertare se esistono le condizioni per formare un governo che «abbia una maggioranza parlamentare» - Oggi gli incontri con Craxi e con la delegazione dc - Martelli accusa De Mita: ha fatto «suonare la campana a morte per il pentapartito» - Martinazzoli: «Si è chiusa un'epoca durata 40 anni»

ROMA — Una donna, una comunista. Un evento storico, l'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento dei tentativi di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattinata. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostruire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

La prima volta

Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera, dal Presidente della Repubblica, un incarico esplorativo per valutare, con i partiti e i gruppi parlamentari, il punto grave cui è giunta la crisi di governo e per verificare quali possibilità esistano per la sua soluzione. Non c'è dubbio che un incarico di questo tipo, conferito al presidente della Camera dei deputati, rientri in una prassi costituzionale di lunga data.

Da molto tempo veniamo scrivendo che la crisi politica attuale — quella dell'esaurimento del pentapartito — è profondissima, e rischia di sfociare in una crisi della democrazia e delle istituzioni. E' nostra convinzione, più volte espressa, che il pentapartito è finito e che risulterebbe vano ogni tentativo di risuscitarlo. Il Pci ha formulato l'altro ieri una precisa proposta di governo che, oggi come oggi, è l'unica sul tappeto. Il governo di garanzia democratica. E su di essa tutti sono chiamati a pronunciarsi.

Il COMPITO affidato a Nilde Jotti è certamente assai difficile. Per assolverlo sono indispensabili un sincero attaccamento alle sorti della democrazia, una viva sensibilità per gli interessi della nazione e del popolo, un grande equilibrio politico, un senso dello Stato al di sopra di ogni ristretto interesse di parte. Nilde Jotti ha dimostrato, nella sua lunga esperienza politica di possedere, in sommo grado, tali doti. Gilele riconoscono tutti. Da molti anni esse sono apparse evidenti nel modo più netto, dal saggio di presidente della Camera dei deputati.

LE DICHIARAZIONI DI NILDE JOTTI DOPO L'INCONTRO CON COSSIGA, UN PROFILO DEL PRESIDENTE INCARICATO IL GIUDIZIO DELLE DONNE, L'ORGOLIO DELLA «SUA» REGIO EMILIA NEI SERVIZI AI SENSI FEDERICO GERICMICHI, UGO BADEL CINZIA ROMANO, GIAMPIERO DEL MONTE ALLE PAGG 2 E 3

Lungi da noi, in questo momento, ogni tentazione di dare all'incarico esplorativo conferito a Nilde Jotti un significato che va al di là di una prassi costituzionale consolidata. Non siamo però indifferenti ad altri aspetti della questione. Né vogliamo nascondere la viva emozione che in questo momento d'attesa l'animo nostro ha fatto avvenire ieri costituisce una grande novità nella storia della Repubblica, e nella storia d'Italia.

UN INCARICO delicatissimo, riguardante il governo del paese, è stato affidato a una donna, a una comunista. E, veramente, un segno di tempi nuovi. E un altro colpo dato alla discriminazione anti-comunista, a quella «convenzione» che postula l'impossibilità, per i comunisti, a governare l'Italia. Ma è anche un grande momento per la causa della piena emancipazione delle donne italiane.

I fatti sono sempre più forti di tutte le parole. Non è un caso che in un momento difficile per la democrazia italiana, un incarico così importante sia affidato a una donna, a una comunista. E la storia del nostro paese, è il tormentato cammino del nostro popolo che porta a questo. La notizia farà forse sensazione fuori dell'Italia, nei paesi più vicini e nei più lontani continenti. Ma per l'Italia si tratta, in verità, di un riconoscimento dovuto, e troppo a lungo negato anche faziosamente.

Auguriamo a Nilde Jotti buon lavoro, e la ringraziamo, ancora una volta, per quanto ha fatto e farà per questo nostro paese.

Romeo Bassoli Annamaria Guadagni (Segue in ultima)



ROMA — Nilde Jotti, accompagnata da Sergio Berlinguer, lascia lo studio del presidente Cossiga

Natta: una scelta importante

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, ha rilasciato ieri sera la seguente dichiarazione: «Non può sfuggire il rilievo dell'incarico affidato dal presidente della Repubblica all'on. Nilde Jotti. Abbiamo ribadito nelle consultazioni l'esigenza di una rapida soluzione della crisi, ma comprendiamo i motivi per cui il capo dello Stato ha ritenuto necessario un approfondimento sulle possibilità di dar vita ad un governo». La scelta obbedisce ad una prassi seguita in situazioni analoghe, e tuttavia il suo significato è sottolineato dalla personalità dell'on. Jotti. La sua autorevolezza e la sua lunga testimonianza di impegno e di coerenza democratica costituiscono una garanzia per il paese. Formuliamo a Nilde Jotti i più vivi auguri di buon lavoro».

Per dissidi sulle acque territoriali

TURCHIA e GRECIA a un passo dalla guerra

La nave turca «Sismik» sta per compiere rilevazioni in un'area che Atene considera sua



Aria di tempesta sul mar Egeo. A soffiare sono i venti di una crisi fra Grecia e Turchia che si fa di ora in ora più grave. La tensione è al massimo dopo che la nave turca «Sismik», scortata da sette unità da guerra, ha superato lo stretto del Dardanelli e si è avvinta nel cuore dell'Egeo per compiere rilevazioni petrolifere in acque che Atene considera all'interno dei suoi confini. Il primo ministro greco Papandreu ha detto che il suo paese è pronto ad affrontare militarmente i «suoi vicini». Le navi da guerra greche stanno salpando e i riservisti, ufficialmente solo per un'esercitazione, sono stati richiamati. Dal canto suo Ankara sostiene che non tutto l'Egeo può essere greco e che è pronta allo scontro qualora alla «Sismik» venisse impedita la libera navigazione. A Bruxelles c'è stata una riunione d'emergenza della Nato.

IL SERVIZIO DI SERGIO COGGIOLA A PAG. 9

La seconda giornata della conferenza del Pci sugli atenei

Quale Università per il futuro? Confronto con la cultura italiana

L'esigenza di autonomia nel dibattito con il mondo accademico e i partiti - Luigi Berlinguer: «Nessuna confusione con la privatizzazione» - Oggi l'intervento di Natta

ROMA — «Autonomia» è la parola magica che l'Università italiana sembra invocare per scogliere l'incredibile paradosso che la vede oggetto di una «crescente committenza scientifica da parte della comunità economica di un numero sempre maggiore di convenzioni con gli enti pubblici e privati, di una domanda più insistente ed esigente da parte degli enti pubblici, di un processo di internazionalizzazione avanzata» secondo la puntigliosa elencazione del retroscena dell'Università di Siena Luigi Berlinguer. Eppure la stessa Università «ha una bassissima produttività con il 70% di abbandoni e il sensibile allungamento dei corsi per chi riesce a laurearsi».

Romeo Bassoli Annamaria Guadagni (Segue in ultima)

Nell'interno

Ieri il commosso addio al compagno Romano Ledda

Si sono svolti ieri a Roma i funerali del compagno Romano Ledda, direttore di «Rinascita» ed in precedenza condirettore dell'Unità, alla presenza del segretario del Pci, Alessandro Natta, di numerosi dirigenti del partito, amici, giornalisti, dirigenti sindacali. L'orazione funebre è stata tenuta da Emanuele Macaluso.

Scioperano i piloti autonomi Settimana caos negli aeroporti

Duro sciopero dei piloti Anpac e Appl da lunedì a sabato della prossima settimana tutti i giorni, dalle 8,30 alle 10,30 del mattino saranno sospese le partenze dagli scali italiani tranne che da Fiumicino. Bloccati anche i collegamenti dalle isole. Ma i disagi dice Altitalia, si faranno sentire ovunque e oltre l'orario di sciopero.

Clamoroso divorzio in F1: l'Alfa rompe con la Ligier

Clamoroso divorzio tra l'Alfa Romeo e la francese Ligier che non potrà così partecipare con le proprie vetture alla F1. La drastica presa di posizione dell'Alfa è scaturita a seguito delle «accuse» che René Arnoux (attraverso la Tv e dichiarazioni alla stampa) aveva lanciato contro il nuovo motore 4 cilindri turbo dell'Alfa montato sulle Ligier.



Inquinamento in Lomellina In centomila senz'acqua

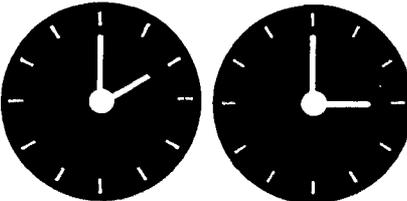
Sono oltre centomila gli abitanti della Lomellina che non possono usare l'acqua a scopo alimentare per l'inquinamento da benzene, un diserbante usato in agricoltura, di cui sono state trovate tracce in quantità superiori ai livelli previsti negli acquedotti di numerosi comuni della zona. Da ieri a Vigevano è stato vietato ai cittadini l'uso potabile dell'acqua del civico acquedotto. In otto pozzi su venti le tracce di benzene sono superiori al limite consentito (0,10 microgrammi per litro). Sono state installate delle «prese volanti» allacciate ai pozzi non inquinati, che tuttavia si trovano in periferia e non riescono a soddisfare completamente le esigenze della popolazione. Per questo saranno attivate al più presto nelle zone del centro almeno una quindicina di cisterne in vetroresina contenenti acqua potabile. Il ministro per la Protezione civile ha disposto l'erogazione di un finanziamento pari a 1 miliardo e 800 milioni ai prefetti di Pavia e Vercelli per affrontare i problemi posti dall'emergenza acqua. NELLA FOTO cittadini si riforniscono d'acqua ad un serbatoio volante.

Polemiche desolanti attorno ad una sentenza della Corte suprema Usa

Uomo-donna: ecco la differenza

È impressionante come in ogni evento che coinvolga le donne bisogna sempre ripartire da zero. Ripartire da zero per il modo — sbagliato — con cui viene affrontata la discussione. E la riflessione ci riferiamo alla sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti che a maggioranza ha sancito l'altro giorno la legittimità dell'assunzione e della promozione preferenziale delle donne.

Perché bisogna essere molto chiari rispetto ai commenti dei giornali (Renzo Cianfrani sul «Corriere della Sera» e Rodolfo Brancati su «Repubblica») che, nel ri-



Torna l'ora legale: da stanotte sessanta minuti di luce in più

ROMA — Lancette dell'orologio avanti 1/60 minuti dalle 02 di questa notte per il ritorno dell'ora legale. Per 182 giorni — sino alle tre (legali) del 27 settembre — italiani e stranieri avranno un'ora di sole in più da dedicare al tempo libero. Si entrerà prima negli uffici nelle fabbriche e nelle scuole. Ma in compenso si avrà un anticipato disimpegno dalle quotidiane incombenze reso più allestite anche dai naturali allungamenti del periodo di luce in primavera ed estate.

Letizia Paoletti (Segue in ultima)

Usa e Urss: entro il 2000 andremo assieme su Marte

ROMA — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno deciso di collaborare per una gigantesca impresa spaziale che dovrebbe consistere di riportare sulla Terra parti del suolo di Marte. Questo accordo sarebbe la premessa per una missione comune che dovrebbe portare l'uomo su Marte. Forse presto alcuni esperti già nei primi anni del prossimo secolo.

Saranno queste due missioni ad aprire la strada a quella comune (che si chiamerà «Mars Sample Return», cioè «ritorno di campioni marziani»), in programma per la fine del secolo. La «macchina» sovietico-americana dovrebbe atterrare su Marte e dividerla in due parti, due «moduli». Quello americano avrebbe il compito di raccogliere le rocce e i campioni di atmosfera che poi verrebbero trasferiti nel modulo sovietico. A quel punto dalla Terra verrebbe inviato l'ordine della partenza.

r. ba. (Segue in ultima)

L'incarico a Nilde Iotti

sera che la decisione di conferire un mandato «esplorativo» è stata presa da Cossiga «perché la situazione, al termine del secondo giro di consultazioni, continuava ad essere confusa di qui la necessità di acquisire nuovi elementi, continuava ad essere confusa di qui la necessità di acquisire nuovi elementi».

Cossiga ha dunque scelto la via «istituzionale» e «come nel luglio scorso aveva affidato il mandato esplorativo al presidente del Senato Fanfani, così questa volta ha deciso di conferirlo a Nilde Iotti. Comunque, sempre secondo le fonti del Quirinale, durante le consultazioni «nessuno in particolare aveva suggerito al presidente il nome della Iotti». E anche il portavoce di De Mita, Clemente Mastella, ha smentito che sia stato il segretario democristiano ad indicare il nome del presidente della Camera.

Tra le prime reazioni alla scelta del Quirinale, quella del vicesegretario socialista Claudio Martelli. «Guardiamo con grande rispetto a questo incarico per il suo profilo istituzionale. Con calore incoraggiamo l'esplorazione del presidente della Camera che mira a salvare le Camere con simpatia, alla prima donna italiana che si misura con questa difficoltà ed alla personalità politica certamente sensibile ai diritti del cittadino. Nella sua dichiarazione, Martelli ha aggiunto una vera e propria dichiarazione di guerra verso piazza del Gesù «Certo, chi voleva far suonare la campana a morto per il pentapartito non poteva essere più sonoro di così». De Mita «è finalmente riuscito nel suo capolavoro strategico ora l'incarico per il governo è passato alla massima personalità dell'opposizione».

Per il capogruppo democristiano al Senato, Nicola Manolico, la Iotti ha sempre assolto il suo ruolo istituzionale «con grande equilibrio e senso di re-

sponsabilità». E per il ministro repubblicano Oscar Mammì si è trattato di una «scelta ineccepibile sotto il profilo costituzionale».

Ci si chiede ora quali potranno essere gli sviluppi ulteriori della «Crisi Lussignea» del Quirinale. La Iotti ha detto di aver ricevuto da Cossiga un mandato per verificare la possibilità di formare un governo «che abbia una maggioranza parlamentare e che possa consentire la prosecuzione della legislatura». Dunque, non è stato posto nessun vincolo politico. E neppure di tempo. D'altra parte, ha spiegato ai giornalisti, tutto è avvenuto «così rapidamente che debbo riflettere ancora un momento». Secondo alcuni esponenti liberali il presidente della Camera potrebbe innanzitutto verificare se tra i cinque partiti dell'ex maggioranza esista ancora un minimo comune denominatore. Ma sarebbe soltanto una perdita di tempo, dal momento che persino De Mita — il leader che teorizzò il pentapartito di ferro — ritiene che l'unico dato certo della vicenda politica di queste settimane è il fallimento dell'alleanza a cinque.

Dello stesso avviso sembrano anche i repubblicani e i socialisti. In campo resterebbe dunque una sola ipotesi, quella appunto del «governo di garanzia», avanzata da Pci e Sinistra indipendente e guardata da alcuni settori dello schieramento promotore del referendum. Ma quali «garanzie» dovrebbe dare questo eventuale, nuovo governo? La prima, afferma Giorgio Napolitano, della Segreteria comunista, in un'intervista a «Messaggero», è che «di qui all'88 i governi effettivamente».

L'altra garanzia è che i referendum, minacciati da un eventuale scioglimento delle Camere, si svolgano

E in Parlamento, aggiunge Napolitano e è un «arco di partiti che si sono pronunciati in favore del normale svolgimento del referendum e per la continuità della legislatura». Del resto, proprio stamane, l'«Avanti!» — assicurando al tentativo della Iotti il «costruttivo appoggio» del Psi — conferma che l'obiettivo di via del Corso «non è quello delle elezioni anticipate bensì, al contrario quello del normale svolgimento della consultazione referendaria».

Se il «governo di garanzia» non dovesse decollare, la sola alternativa sarebbe il ricorso alle urne. Che proprio questa sia l'intenzione del vertice scudocrociato non lo intuisce solo dalla condotta che la Dc ha tenuto finora il capogruppo democristiano alla Camera, Mino Martinazzoli, in un'intervista a «Panorama» dice chiaro e tondo che «si è chiuso un ciclo, un'epoca che è durata 40 anni. Se un partito dell'11 per cento diventa il perno del sistema, allora non mi pare un reato dire che c'è una patologia del sistema, e questo la Dc ha il dovere di dirlo agli elettori». D'altra parte in polemica con piazza del Gesù, Martelli ieri ha rivelato che la Dc ha già prenotato tutti gli spazi pubblicitari disponibili per la campagna elettorale.

Ma se il tentativo della Iotti dovesse fallire, la partita che si aprirebbe tra Dc e Psi sul governo che dovrebbe gestire le elezioni potrebbe davvero rischiare di trasformare la crisi politica in una drammatica crisi istituzionale. I socialisti, com'è noto, sostengono che si dovrà andare alle urne con Craxi ancora in sella. Mentre la Dc vuole assolutamente impedire. È il dilemma di fronte al quale potrebbe trovarsi Cossiga.

Giovanni Fasanella

Italiane» come ha paventato Biagio De Giovanni. O ancora come ha denunciato Giovanni Berlinguer non con tribuisca a rompere «quell'unità del sapere oggi indispensabile perché l'uomo è divenuto un agente costruttivo e distruttivo della trasformazione della natura». Un pericolo tutt'altro che teorico visto che «assistiamo già al deperimento delle discipline umanistiche che vengono considerate non immediatamente utili e produttive».

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Luigi Covatta ha contribuito al dibattito con una sua definizione. Autonomia ha detto «identità e velocità diverse articolazione di identità autonoma dei diversi, non de-

gli uniformi». Per Covatta e per De Micheli questo significa anche una diversificazione delle tasse che ha sostenuto il ministro non rappresenta lo scardinamento del sistema. Ma ha replicato il ministro Granelli «autonomia e condizione di qualificazione dell'Università non deregulation».

Luigi Berlinguer nella sua relazione che ha occupato gran parte della giornata di ieri ha però tenuto a sottolineare che se «gli atenei non possono essere oggi degli enti autonomi e come tali vanno disciplinati» autonomia didattica dell'auto governo universitario e aumento del potere degli studenti sono due facce della stessa medaglia. Per questo l'autonomia deve essere una grande rivendicazione stu-

dentescas».

Cioè dei soggetti — come ha detto ieri sera Achille Occhetto concludendo la tavola rotonda alla quale hanno partecipato Alberto Assor Rosa, Giuseppe Vacca, Pietro Folena e Antonio Lettieri — «di un nuovo protagonismo giovanile che dice no alle vecchie idee della vecchia sinistra ma sconta il peso di una modernità senza aggettivi».

Aggettivi quanto mai decisivi perché aveva sottolineato l'altra sera Alfredo Reichlin «siamo di fronte ad una alternativa tra nuovo feudalesimo e nuovo umanesimo tra una società di eletti e servi e una società coita dove nessuno è escluso dal potere e dalle conoscenze».

Romeo Bassoli

con quello giuridico Corregge la smentita offerta dalla storia».

Naturalmente tutti si meravigliano di questa «logica dell'uomo — del maschio bianco — che ha prodotto quell'affresco politico giuridico e che poi l'ha smentito con la storia corra ai ripari. Nel senso di «avvicinare le donne in fondo se stacchiamo il movente dal contenuto della sentenza qui si tratta di un diritto di parità che si ripensa addirittura di un dominio sessista che prova a farsi un «mea culpa»».

Ma obietta lo schieramento conservatore e Rea-

gan qui siamo di fronte a una «discriminazione alla rovescia». Siamo di fronte cioè a una discriminazione intenzionale. Infatti le ragioni storiche e sociali per cui le donne sono sottorappresentate nelle posizioni più alte non è colpa di nessuno. Non è colpa certo di quegli individui mettiamo il signor John Brown o l'impietoso dell'azienda dei trasporti della contea di Santa Clara, in California che aveva presentato ricorso per essere stato scavalcato nell'esame orale da una donna promossa pur avendo ottenuto un punteggio legger-

mente più basso.

Il giudizio degli uomini, anche di casa nostra, rischia di non essere molto diverso. Che c'entriamo noi con quelle discriminazioni che rappresentano un portato storico-sociale? E perché adesso dovrebbe toccare a noi che non siamo responsabili, essere discriminati? Ma per le donne escluse dal lavoro qualificato per tutte le varie mogli del signor John Brown, esiste per caso una motivazione plausibile, una colpa in grado di spiegare la loro esclusione?

Letizia Paolozzi

Quale Università / 2

Il problema semmai è come vincere la sindrome dell'abbandono come riequilibrare il rapporto tra sedi e strutture e su di che scoppiano, come indirizzare la domanda a corsi di studio legati alle professioni del futuro piuttosto che a facoltà come Lettere o Magistero come dare risposte articolate e differenziate alla domanda generalizzata di cultura. E naturalmente non tutti i punti di vista sono concordi.

Il sasso l'ha gettato elegantemente ma appassionatamente il professor Ruberti rettore dell'Università di Roma. «Certo bisogna adeguare le nuove sedi e migliorare la qualità dei servizi. Ma c'è indubbiamente il problema di utilizzare tutte le strutture disponibili e perciò di vincere le resistenze come del resto nelle grandi città già avvenute per i licet. Non si può scambiare il diritto allo studio con quello a iscriversi ovunque». «Io invece sono contrario a questa ipotesi» dice Pietro Folena — va bene che si debba in qualche modo definire dei bacini di utenza delle diverse sedi, ma prima bisogna dire che le sedi secondarie fanno scifo per i servizi e spesso sono dequalificate perché un ragazzo che abita a Roma Prencino dovrebbe accettare, in queste condizioni, di andarsene a iscriversi all'Università di Cassino?». Allora perché polemizza Tullio De Mauro, ordinario di filosofia del linguaggio alla Sapienza di Roma — lo devo fare esami a 350 studenti l'anno e la mia collega di Tor Vergata, che

sta a tre chilometri in linea d'aria a pochissimi allievi? Eppure guadagnano lo stesso stipendio e insegnano le stesse cose. Ha ragione Ruberti e vogliono strumenti legislativi che consentano di svuotare le sedi superaffollate di Roma, Napoli e Milano».

Intanto per adeguare le strutture rendere l'Università vivibile e la didattica possibile ci vogliono investimenti notevoli. Anche qui Ruberti ha rilanciato in una provocazione. «Bisogna ridiscutere — ha detto — la ripartizione tra il contributo a carico dello Stato che grava su tutti i cittadini e quello a carico degli studenti. Anche qui siamo seri — dice Ruberti — solo il 6 per cento degli studenti universitari proviene dalle fasce deboli. Vogliamo fare una politica egualitaria? Allora concentriamo le risorse per far crescere questa percentuale con interventi per il diritto allo studio mirati. Ma non si vede proprio perché si debba mantenere le tasse basse per tutti oltretutto questo deresponsabilizza gli utenti dell'Università». Insomma il rettore della Sapienza è — come si sa — per aumentare, attraverso le tasse dirette — il contributo a carico degli studenti. E anche su questo il più polemico è Folena. «La tesi di Ruberti è astratta e ideologica — dice — l'Università non è popolata di figli di avvocati ma in prevalenza di ragazzi del ceto medio-basso. Conteste che si debba finanziare con le tasse dirette l'autonomia dell'Università. Mi batto invece per lo spostamento delle risorse,

per maggiori investimenti dello Stato sull'Università che è un bene collettivo che produce ricchezza per tutti anche per chi non la frequenta».

«Fronzoni — ha detto Aurelio Alberici — una politica del diritto allo studio che garantisce servizi di base per tutti alle cui spese concorrono i detentori dei redditi più alti e interventi mirati e selettivi per i capaci e meritevoli». E gli ha fatto eco Luigi Berlinguer rettore dell'Università di Siena. «Non credo all'utilità di un aumento generalizzato delle tasse a carico degli studenti. Le tasse si possono aumentare ma solo nel quadro di una seria politica del diritto allo studio. E temo il disimpegno delle risorse a carico del bilancio dello Stato che devono rimanere maggiori. Il disimpegno finanziario statale in questo campo condannerebbe il paese al sottosviluppo».

Su un punto invece tutti d'accordo. Alla domanda di cultura bisogna rispondere in modo differenziato, con strutture flessibili, capaci di orientare e distinguere la domanda di istruzione permanente dalla necessità di preparare nuovi quadri della ricerca con una articolazione dei titoli. «L'innovazione fondamentale sarà il diploma per un ciclo breve, di due o tre anni, e poi la laurea immediatamente spendibile o utilizzabile per proseguire gli studi», ha detto il professor Pino Fasano dell'Università di Roma.

Annamaria Guadagni

Quale Università / 1

sa da Natta. Un confronto a tutto campo, perché ad ascoltare, a commentare, a volte ad intervenire, si sono trovati in questi giorni, nella bellissima sala del complesso monumentale di San Michele sulle rive del Tevere oltre un terzo dei rettori italiani, i presidenti degli enti di ricerca, studiosi del sistema universitario come Roberto Moscati, Mario Gattullo, Giunio Luzzatto, Enrico Pugliese, per la «parte politica» erano i ministri Falcucci, Granelli e De Micheli, il sot-

tosegretario Covatta. I rappresentanti degli altri partiti.

«Non si era mai parlato di autonomia universitaria in Italia con tanta insistenza come ora — ha notato Luigi Berlinguer — la ragione sta essenzialmente nel fatto che mai come adesso l'organizzazione centralizzata era apparsa così contraddittoria ed inadeguata rispetto alle esigenze».

E su questo ministri e sottosegretari rettori e docenti studenti e ricercatori, sono

costretti dalle proprie convinzioni o dall'evidenza dei fatti a concordare. Ma lo sforzo di questa conferenza è quello di delineare una proposta di autonomia universitaria che, per dirla con Luigi Berlinguer «non confonda autonomia con privatizzazione, o vagheggi l'importazione di modelli americani».

Che «non scariati sui singoli atenei l'enorme problema politico e culturale dell'Università meridionale, per cui esiste una responsabilità storica delle classi dirigenti

Uomo-donna

le donne sono un numero incredibilmente basso. Dunque, nel cuore del sistema della parità si annida e mette radici la discriminazione sessuale. Benché il diritto

voglia tutti eguali la storia è lì a falsare il diritto. Mentre siamo qui stupefatti dell'incarico che è stato appena conferito a Nilde Iotti e che sicuramente rappresenta un

punto di forza per tutte le donne non possiamo dimenticare quante altre siano ancora escluse. Allora la sentenza americana non fa che correggere il piano storico

Usa e Urss su Marte

La marziana è composta di questo gas) e leggerissima. Tanto leggera da essere quasi insistenti.

No, Marte non è un mondo ospitale. Molti libri di fantascienza però hanno tentato di proporre in questi anni la costruzione di basi che potessero in qualche modo proteggere l'uomo su quel pianeta e consentirgli di colo-

lizzarlo «sotto vetro».

Qualcuna di quelle fantasie è diventata oggetto di studio negli enti spaziali americani e sovietici. E gli astronauti che, si dice, dovrebbero portare le due bandiere sovietica e americana su Marte nei primi anni dopo il 2000, saranno già, un po', la realizzazione di quei sogni.

r. ba.

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. all'Unità
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizioni come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4886
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini 19 CAP 00186 Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 5 4 85 12 51 2 3 4 5
Telex 613481 Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20182 Telefono 6440
TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (esclusione con consegna decentrata alle post) annuo 218.000 semestrale 112.000 - 8 numeri senza domenica annuo 178.000 semestrale 90.000 TARIFFE DI ABBONAMENTO ESTERNO Lire 1.000.000 - 500.000 Versamento sul C/C 450207 intestato a L'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20182 Milano o assegno bancario e vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni o delle Federazioni del Pci: Spedizioni in abb. postale. PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali SPI Milano via Manzoni 37 Tel. (02) 8313 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 28 Tel. (06) 672031
Succursali e rappresentanze in tutta Italia. PUBBLICITÀ edizioni nazionali: SIPRA Direzione Generale via Belfiore 24 Torino Tel. (011) 67831 Sede di Milano piazza IV Novembre 8 Telefono (02) 8982 Sede di Roma via degli Scialoia 23 Telefono (06) 389921 Uffici e rappresentanze in tutte le città
N. G. I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via dei Pelagosi 8 - 00188 Roma

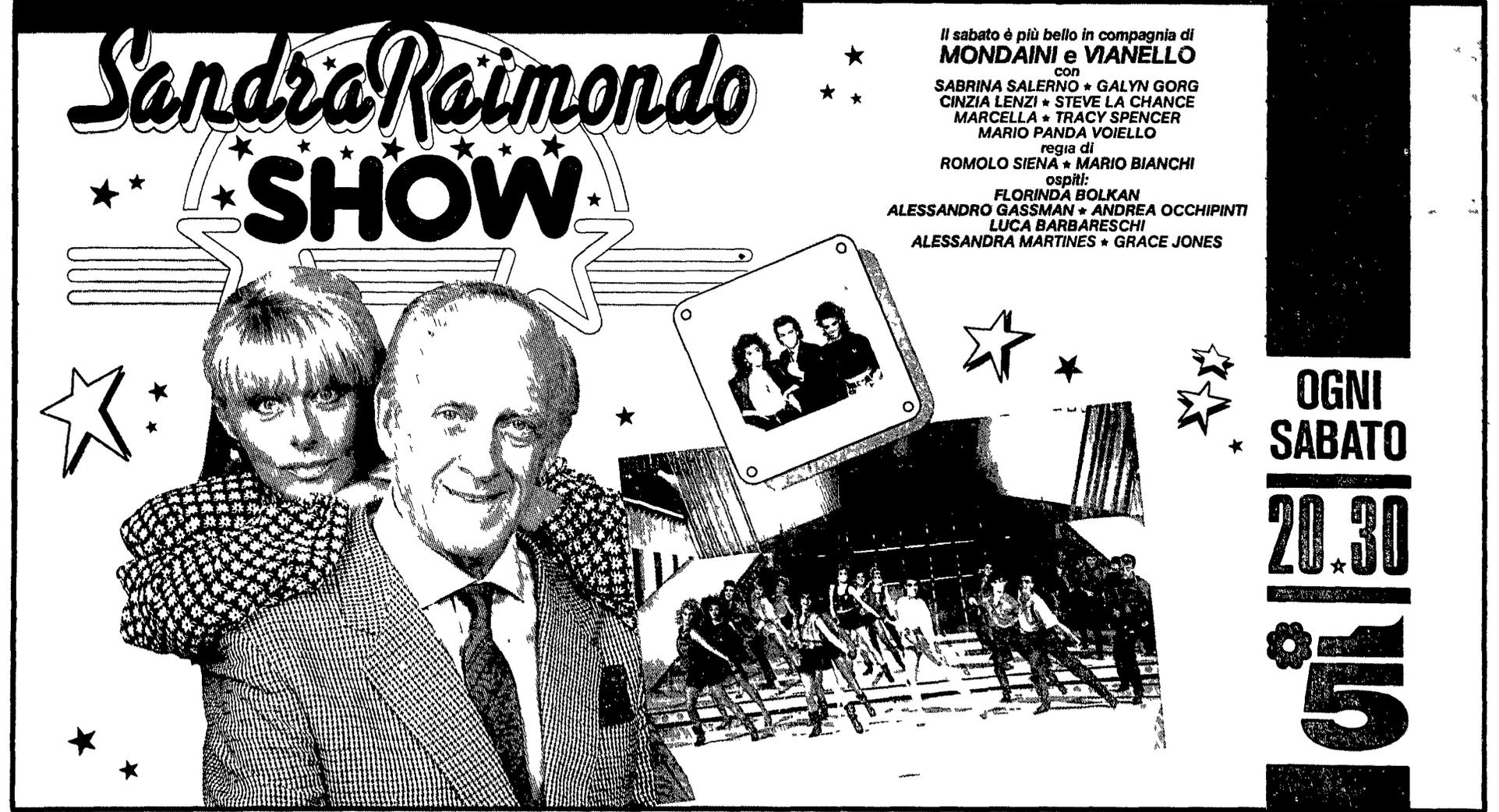


MILANO Via alle Pulverie 75 Telefono (02) 44 23 557
ROMA Via dei Taurini 19 Telex (06) 149 50 141

Mosca e Leningrado

PARTENZE 9, 16 e 23 maggio da Bologna
DURATA 8 giorni (7 notti)
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 895.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano



Sandra Raimondo SHOW

Il sabato è più bello in compagnia di **MONDAINI e VIANELLO** con **SABRINA SALERNO * GALYN GORG CINZIA LENZI * STEVE LA CHANCE MARCELLA * TRACY SPENCER MARIO PANDA VOIELLO** regia di **ROMOLO SIENA * MARIO BIANCHI** ospiti: **FLORINDA BOLKAN ALESSANDRO GASSMAN * ANDREA OCCHIPINTI LUCA BARBARESCHI ALESSANDRA MARTINES * GRACE JONES**

OGNI SABATO 20.30